

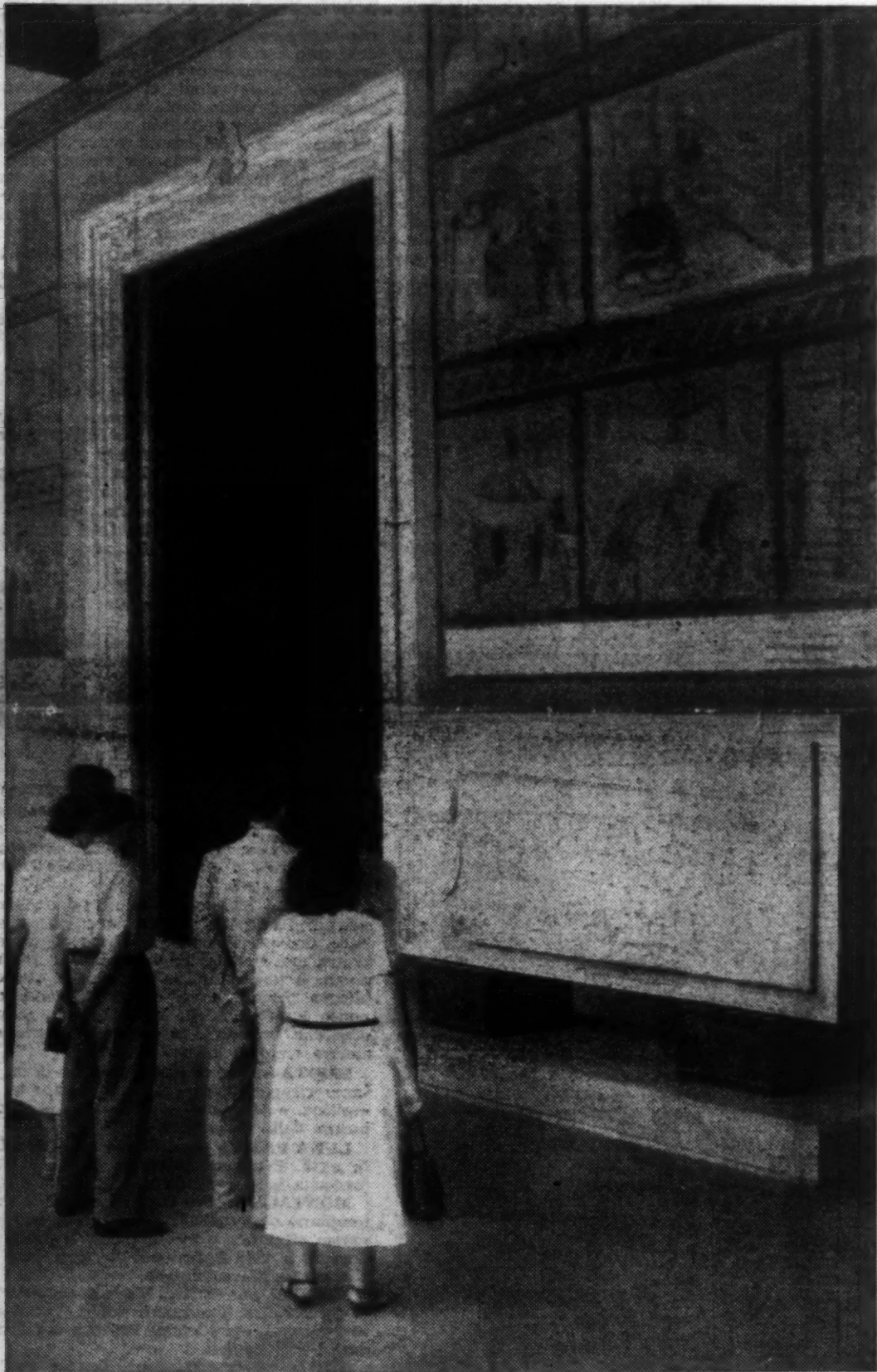
L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIALS RECORD

SEP 16 1949

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Nella festa del Santo titolare è stata riaperta ai fedeli la Basilica di S. Lorenzo distrutta durante la guerra da un cruento bombardamento. All'ingresso della Basilica una lapide ricorda la presenza di Pio XII nella dolorosa giornata del 19 luglio 1943

SOMMARIO

Le due estati - di M. Guidotti — Divertimenti sani - di M. Chiodini — Ipo-
criti vanesi - di G. Auletta — Vocabolario postumo del Ferragosto - di pum
— Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Bambini di oggi... Uomini di do-
mani (dedicato ai genitori che vogliono bene ai figliuoli) - di R. della Valle
— Crivello - di Timarre — Botta e risposta - di G. Guarda — L'Unesco
s'interessa del Teatro — Sulla via della celluloida - di P. Regnoli — Poesia
d'angolo - di Puf e le altre solite rubriche

LE DUE ESTATI

A chi osservi bene l'atteggiamento collettivo di una popolazione in una stagione si accorgerà che esso mostra due aspetti profondamente differenti.

Un amico giorni fa mi diceva che « quest'anno ci sono due estati ». Lì per lì mi è sembrata un paradosso questa sua affermazione, ma poi ho concluso che essa confermava quanto da tempo andavo constatando.

Trascorso il periodo dell'immediato dopoguerra in cui la gente, d'estate (che è la stagione più propizia) si dava a una ricerca sfrenata di divertimenti e di distrazioni (come dopo una lunga fame di gioia) periodo che poteva essere non giustificato, ma capito, l'umanità ha cominciato a organizzare le sue vacanze con sistemi rispondenti alla diversa posizione spirituale. Così oggi possiamo veramente assistere a due estati: una che potrem-

Articolo di MARIO GUIDOTTI

mo chiamare, semplicisticamente, ma non senza ragione, pagana, l'altra che giustamente definiamo « apostolica ». Qualcuno forse sorriderà leggendo questo aggettivo accoppiato a un tale sostantivo che richiama ben altro che l'apostolato alla mente. In realtà nell'epoca contemporanea l'estate impone dei problemi di carattere morale, religioso e in certo senso vagamente politico, la cui soluzione implica necessariamente una posizione spirituale ben definita. L'estate si sa, è la stagione del riposo, del caldo, della villeggiatura. Al riposo è stato sempre accoppiato il divertimento, inteso come distrazione mentale, come svago. L'estate può essere nel ciclo annuale quello che è la domenica nella settimana. E' legittimo riposarsi e divertirsi. Dio ci offre la natura nel suo splendore, il clima, i monti, il mare. Il mezzo cioè di divertirsi « naturalmente » senza artifici. E noi dobbiamo accertarne questi doni cercando di farne parte anche a chi non potrebbe fruirne. I cattolici militanti in verità interpretano in questo senso la vita nell'estate. *Servite domino in laetitia*, non è una frase per loro; è e deve essere una pratica di vita nella stagione più pericolosa.

Chi segua un po' le cronache dei giornali cattolici, si accorgerà che questi mesi estivi passano sulle pagine all'insegna dei convegni. I giovani e le giovani di A. C., i lavoratori e le lavoratrici cristiane, gli studenti e le studentesse, i laureati cattolici, le donne cattoliche, si riuniscono ad Assisi, a Roma a Mondragone, a Pieve di Cadore, per studiare i problemi delle rispettive categorie, per stendere i programmi delle attività dell'anno prossimo (dell'anno sociale, che comincia ad ottobre), per discutere e concludere su quel che gli altri trascurano occupati negli ozi più vuoti.

In verità mai come quest'anno i convegni sono « fioriti » letteralmente in tutta Italia e sono stati così efficaci ed importanti (basti pensare alla carta del giovane lavoratore, uscita appunto dai convegni dei giovani lavoratori cristiani).

Attività intensa nell'estate dei cattolici militanti; attività di studio, svolta magari a contatto con la più bella natura, quasi per godere più la vicinanza di Dio creatore.

Putroppo gran parte degli uomini intende la vita estiva in un senso prettamente pagano; e di un paganesimo privo anche dell'estetismo che distingueva il costume dell'antico. Questa gente non s'interessava di ciò che potrà accadere domani né di chi vive nella miseria più squalida. L'immoralità che imper-versa nelle spiagge soprattutto, e più o meno in tutti i luoghi di villeggiatura, in montagna e in campagna (dove la montagna e la campagna si vivono nella « hall » dell'albergo o nelle piste da ballo) è la caratteristica della seconda estate.

E certo sfavillante lusso delle Stazioni celebri, delle celebri spiagge, dei celebri alberghi, e tanta miseria di certi abituri, la miseria dei cavernicoli per es. in lotta col caldo e le malattie infettive; la miseria di chi lavora sotto il sole in giornate senza fine e di chi non si muove dalla città nemmeno per Ferragosto, possono far pensare alla contraddizione di una società che è ancora lontana da quella che deve essere.

IPOCRITI VANESI

«Badate di non fare le vostre opere buone alla presenza degli uomini per essere veduti da loro; ...Quando fai l'elemosina non strombazzare davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Vi dico in verità hanno ricevuto la loro mercede».

Non c'è uffa che urta tanto la nostra sensibilità, anche di peccatori, quanto l'ostentazione della bontà. Siamo disposti ad applaudire le maschere sul palcoscenico, ma si reagisce di fronte alle maschere della vita quotidiana: ci inchiniamo commossi davanti al santo che dona il bene e si ritrae immediatamente nella torre d'avorio dell'umiltà, ma disprezziamo di tutto cuore il vanitoso filantropo che mendica parole di lode sul giornale cittadino e a ogni pie' sospinto ripete con sussiego: lo ho fatto questo; lo ho fatto quest'altro... Per quanto si possa essere avari, lussuriosi, prepotenti, malvagi, e si vada a caccia d'ogni occasione per mettere in mostra quel po' di bene che malamente spesso abbiamo fatto, è istintiva la ripugnanza per qualsiasi forma di esibizione negli altri. Ma a furia di concederci vicendevolmente venia della nostra ostentazione, abbiamo finito coll'adattarci così bene che ormai ci par logico e indispensabile dar fiato a tutte quante le nostre trombe, e a quelle prese a prestito, per richiamare l'attenzione su un gesto di carità, su un atto di umana solidarietà. Non che l'adattamento sia venuto oggi soltanto. E' d'antichissima data; appartiene già al mondo di prima e fuori di Cristo, al mondo che ignora la saggezza dell'umiltà e la deride, che si ferma alle apparenze e non gli importa se dentro, nel cuore, c'è un trono o una sentina. E, a dir vero, che sa o può sapere il mondo di quel che si nasconde nel segreto del cuore? Che sa d'un mendicante, come Benedetto Labre che si offre alla derisione del secolo XVIII mentre la sua anima è la più ricca e lucida e cristiana anima di quel secolo? che sa della carità d'una suora di San Vincenzo o delle penitenze d'una clarissa che nessuno nomina, nessuno ricorda, mentre si strombazzava la bontà della dama vanesia o dell'attrice che organizza balli di beneficenza? che sa il mondo di certi cristiani, di cui soltanto dopo la morte, per i poveri che accorrono e piangono al funerale, ci s'accorge della loro grande anima, mentre si sa bene la somma vistosa che l'ambizioso politico dispensa ai poveri per carpirne voti?

Duemila anni fa, la voce di Gesù si levò contro gli ipocriti vanesi del suo e di tutti i tempi, perchè lui solo, ch'era disceso nell'umiltà della carne, aveva la forza e l'autorità di non far conto dell'ampia offerta del fariseo ma di commuoversi all'obolo della vedova, di levar le maschere ai presuntuosi che fanno la carità offendendo il prossimo ma di porre ai primi posti quelli che operano nel silenzio e dopo d'aver compiuto un'opera buona van ripetendo: Siamo servi inutili... Le opere buone non s'annunziano con fracasso di tamburi e clangore di buccine; le opere veramente buone, al cospetto di Dio e del mondo, cercano il silenzio dell'umiltà; e la carità, quando scivola nascostamente nelle mani del povero, matura proprio in quel nascondimento la sua ricompensa ed eterna bellezza, come il chicco di grano cerca l'umidità e il silenzio e il buio del terreno per spiegare, al tempo della messe, la bellezza preziosa del suo oro nell'oro del sole.

GENNARO AULETTA

Lo svago preferito dagli italiani è il cinematografo; dicono infatti alcune recenti statistiche che nel 1947, su 38.958 milioni di lire spese per i divertimenti, 28.473 milioni sono andati a riempire le famose « cassette » delle case di distribuzione e di noleggio delle pellicole. L'anno scorso il rapporto è stato pressochè identico, e così in quelli precedenti. Perfino nel 1943, quando, con la minaccia costante dei bombardamenti andati al cinema, specie nelle grandi città-obiettivo, poteva voler dire rimetterci la vita, gli italiani non hanno disertato l'arte del bianco e nero: in quell'anno, su 1516 milioni di incasso totale dei pubblici spettacoli, 1366 milioni se li è presi il cinema. Neppure nel 1944, quando alle bombe si aggiungeva per la gente pacifica il flagello della guerra civile, il cinema ha amminato la sua bandiera di avanguardia degli incassi: 1829 milioni, su di un totale di 2499, hanno raggiunto le casseforti dei cosiddetti « cinematografari ».

Quali le ragioni di questa preferenza? Esse sono varie. Anzitutto il cinema è un divertimento che si presenta a volte estremamente tempestivo. Mi spiego: spesso accade che nella giornata (specie per i professionisti nelle grandi città, o per i viaggiatori che non trovano coincidenza, o per chi dalla campagna scende per un giorno al capoluogo) capitino due o tre ore vuote, inutilizzabili, tra un impegno e l'altro. Ed allora, quando non si ha un amico da andare a trovare, piuttosto che sedere in un caffè (ormai la vita moderna basata eccentricamente, ha tolto soprattutto nelle grandi città, e per chi è al di fuori di determinati « clan », ogni sapore al vecchio passatempo di sedere al caffè) si va al cinema. Costa

DIVERTIMENTI SANI

Ricchezza dell'Italia povera

poco e sazia. Si esce magari col mal di testa, ma saturi. E poi, vi sono le grandi piazze dominicali. La domenica una lunga teoria di gente si avvia al cinematografo: si divertono con poche lire, specie nei cinema di periferia, dove in quel giorno hanno luogo quelli che chiamerei gli ingenui ed innocenti « saturnali dei poveri ». Per queste ragioni e per altre ancora che sarebbe lungo elencare (c'è chi ci ha scritto un libro) la gente preferisce il cinematografo.

E gli altri divertimenti? Le manifestazioni sportive stanno pari con quelle teatrali: nel 1947, 3073 milioni per le prime e quasi altrettanto per le seconde. Altri passatempi indicati nelle statistiche sotto la voce « trattenimenti vari » danno, sempre per il 1947, 3921 milioni di lire incassate.

Ora, occorre porsi una domanda: spendono troppo gli italiani per divertirsi? Personalmente (a parte l'entità delle cifre controllate dalle statistiche) non credo, poichè occorre tener presenti due cose. Prima: gli italiani, presi nella massa, si dedicano a passatempi genericamente poco costosi, quali il cinema e le manifestazioni sportive, quindi, relativamente al divertimento, sotto un

aspetto soggettivo, spendono poco. Seconda: questi passatempi, che chiamerei « di massa », sono pressochè innocenti. (Tranne qualche pellicola un po' spinta, che tuttavia — e ciò è provato dalle statistiche delle case cinematografiche — non incontra in genere il favore delle masse, anche perchè, di solito, quelle pellicole fanno parte di un tal genere cinematografico, non apprezzato dal gran pubblico). Pertanto, essendo questi passatempi innocenti, è evidente che appunto perchè tali soddisfanno a ciò che debbono soddisfare, vale a dire al reale riposo di chi li cerca; per questo essi sono integrali nel corrispondere una utilità allo spettatore, e quindi il loro costo è, come si direbbe scientificamente, « economico ».

Queste osservazioni ci debbono dunque consolare: il fondamento morale del popolo italiano (controllabilissimo anche dal genere dei passatempi « di massa ») non è crollato con la guerra e con le sue conseguenze, e nonostante le sfasature di taluni ambienti (che purtroppo certi giornali amano sottolineare) esso rimane l'unica fondamentale ricchezza dell'Italia povera.

MASSIMO CHIODINI

ABECEDARIO POSTUMO DEL FERRAGOSTO

AMICI - ...« Non cominciamo a chiamare quel solito brontolone di tuo cugino. Se attacca a far prediche non finisce più... »

— Già: e con la scusa della Messa ed ogni costo, è capace di guastarci la gita...

BIBITA - Apparenza molta, pericolo parecchio, sostanza poca. Ha tutti i requisiti per concorrere al titolo di... reginetta della gita.

CANZONI - Della montagna, mi raccomando! Stonerate? E' uguale; ma che sia musica di casa.

DANTE - ...In quale bolgia sistemerebbe certe spiagge ferragostane? Non so; ma penso con quale gusto scriverebbe alla fine del canto: « e quindi uscimmo a riveder le stelle... »

FORMAGGI - Che pena! Arrivare al paesino in vetta, con la gioia di gustare i prodotti della cucina locale, e vedersi offrire il solito formaggio stereotipato in stagnola!

GITANTE - Ortaggio internazionale, molto coltivato a mezzagosto più o meno a seconda delle zone, con un rendimento paragonabile solo a quello dei broccoli. Purchè non piova, però.

HITLER - ...Aveva trovato il sistema delle gite di ferragosto a direzione imprevista. Ecco, non perchè andassi d'accordo col nazismo, ma non mi dispiacerebbe di far arrivare il torpedone... a sorpresa di qualche allegra brigata a un eremo di quelli che penso io: Camaldoli, Vallombrosa... (Senza dire, che, passato il primo smarrimento, come mi ringrazierebbero!)

IDIOTA - Lo dice a se stesso più di un gitante risvegliandosi col mal di capo al 16 mattina. « Ah come avrei potuto usufruire meglio della giornata di ieri! »

LUNA PARK - Quel giorno fa pochi affari in città. Fra l'una e l'altra illusione, si è preferita la più scomoda.

MONTAGNE - Più che mai sdegnose, contemplan oggi dall'alto delle loro creste una massa affannata e incompetente a cui il sudore farà velo impedendo di conoscere ciò che veramente esse sono.

NIENTE!, per carità... Ma le pare? Anche le gomitate nello stomaco nel vagone si accettano così, sorridendo. Potenza del ferragosto!

OSTIA LIDO - Oggi no, domani sì. Datemi retta.

PARTENZA - « L'unico momento degno di essere vissuto, nella gita di Ferragosto! » come diceva quel filosofo cinese.

QUADRUPLO - Parola d'ordine odierna degli esercizi pubblici marini, montani, lacustri.

ROMA - L'avete vista mai il giorno di Ferragosto, discreta, accogliente, ombrosa? No? siete ancora in tempo: fermatevi.

SANTUARIO - E se proprio non potete restare a casa, dirigetevi a un santuario. L'arrivo a casa sarà sereno come la partenza: è tutto dire.

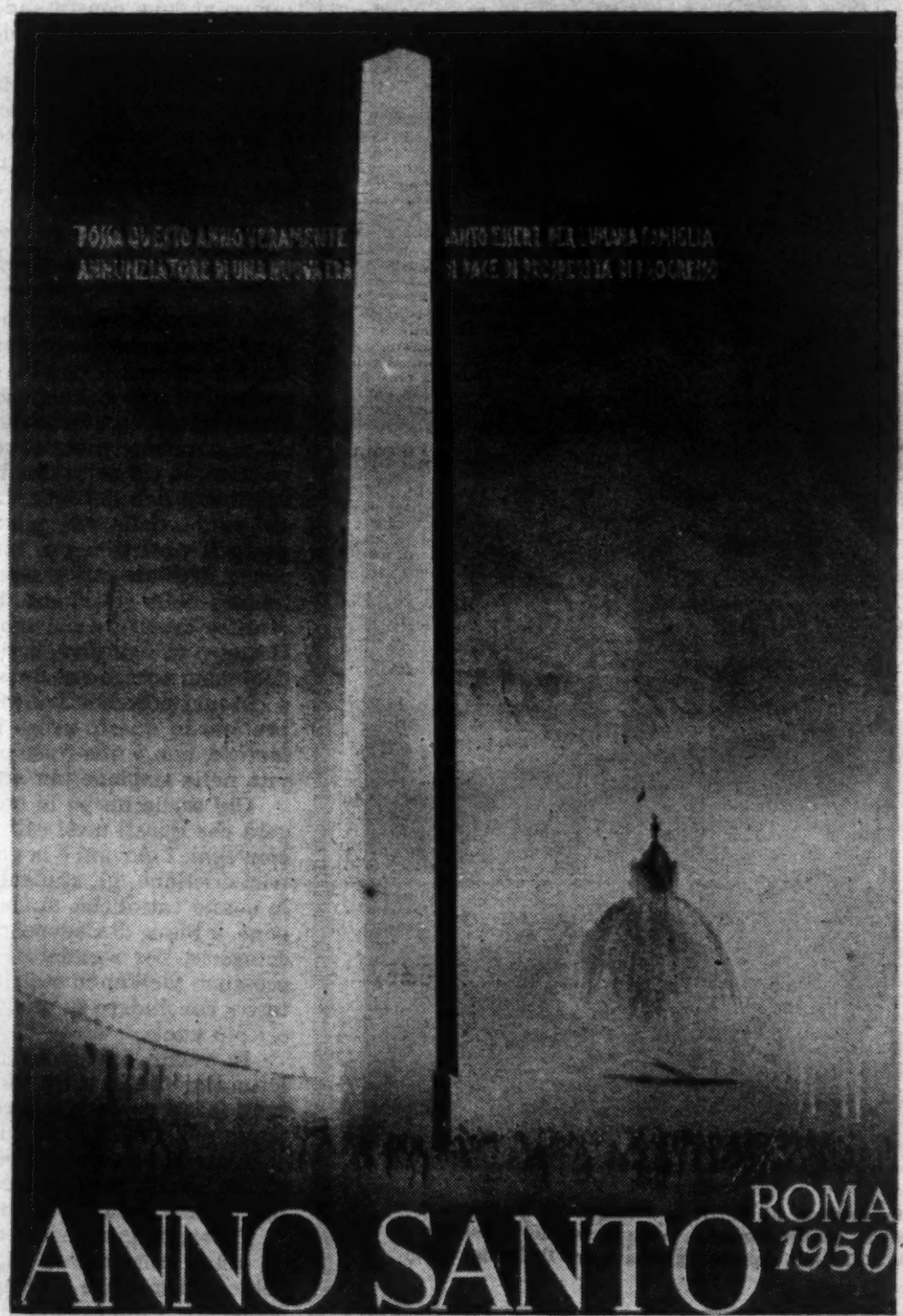
TRAMVIE - Camere a gas del periodo di pace. Ma i volontari del ferragosto le affrontano cantando.

USTIONI - Il sole oggi è di cattivo umore sulle spiagge. Certe esagerazioni non gli vanno: e si vendica.

VARECHINA - Non basta, per il bucato di troppe coscienze, dopo la gita di ferragosto. Ed è un vero peccato.

ZAINO - Non dimenticate di sistemarci, fra le altre provviste: allegria, purezza, grazia di Dio.

UGO PIAZZA



ANNO SANTO 1950

IL MANIFESTO DEL GIUBILEO

Tra poche settimane in tutte le parti del mondo e nelle principali lingue sarà diffuso il Manifesto ufficiale per l'Anno Santo 1950. La visione della Basilica Vaticana, ove si accingono ad affluire pellegrini di tante nazioni, è annunciata dal simbolo benedetto della Croce formata dall'obelisco trionfante del Redentore e dalle parole augurali del Sommo Pontefice: « Possa questo Anno veramente Santo essere per l'umana famiglia annunziatore di una nuova era di pace di prosperità di progresso ».

(Foto Giordani)

PALLOTTOLIERE

1 IL CALDO ha rarefatto l'attività politica in tutte le capitali. In una sola città, a Strasburgo, che per essere stata scelta come sede del Consiglio d'Europa qualcuno chiama la « capitale d'Europa », i lavori continuano. All'unanimità sono stati eletti il Presidente dell'Assemblea, il belga Spaak, e i quattro vice Presidenti: un danese, un francese, un inglese e un italiano, il senatore Jacini.

2 RAGGIUNTO un compromesso sulla questione procedurale più difficile — i rapporti fra l'Assemblea consultiva e il Comitato dei Ministri degli Esteri — i delegati di Strasburgo sono passati a fissare il programma che essi si propongono di svolgere in questa prima tornata. In rapporto ai problemi più urgenti, gli argomenti elencati, nella loro indubbia importanza, assumono tuttavia un tono generale: quello che promette, d'altra parte, i maggiori risultati ad un organismo nel quale il Comitato dei Ministri non è un organo esecutivo e l'Assemblea non ha poteri legislativi.

3 DOMANI, però, quello potrà diventare, questa potrà averli. Gli inizi di oggi cercano di preparare un tale futuro e, per raggiungerlo, di evitare la disillusione che potrebbe provocare l'urto contro i due estremi pericoli minaccianti l'iniziativa: quello di aver troppa fretta nell'attribuzione dei compiti; quello di aver troppa timidezza nell'eseguire i compiti assunti.

4 LA RELAZIONE trimestrale che il Comandante alleato della zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste ha trasmesso alle Nazioni Unite ha nuovamente segnalato la crescente preoccupazione degli italiani per il bene dei loro compatrioti residenti nella zona Jugoslava. Essa ha messo in luce che dal punto di vista economico la situazione di Trieste va migliorando notevolmente, ma ha richiamato ancora l'attenzione sul fatto che il futuro di Trieste e del suo territorio non può trovarsi che nel suo ritorno all'Italia.

5 SI PREPARA, intanto, l'attività politica delle future settimane. I colloqui anglo-americani di argomento economico-finanziario predisposti a Washington per la fine del mese acquistano un particolare rilievo. Il problema in discussione ha importanza per tutta l'Europa e le conclusioni si rifletteranno su tutti. In attesa, il direttore dell'ECA, Hoffman, e l'Ambasciatore straordinario del Presidente degli Stati Uniti per i Paesi del Piano Marshall, Harriman, hanno intrapreso un viaggio di consultazione in Europa.

6 A TALE riguardo si auspicano solleciti accordi fra le Potenze interessate e un segno di distensione nei rapporti italo-jugoslavi è identificato nel disposto rilascio dei moto-pescarecci italiani fino ad ora trattenuti dalle autorità jugoslave. Questo ha comunicato Belgrado: bisogna adesso vedere

se si estende anche agli altri problemi la pace conclusa per i pesci.

7 SI COMINCIA, intanto, a parlare anche della futura Assemblea delle Nazioni Unite che si terrà giusto a un mese da oggi. Uno speciale comitato ha approvato la proposta del Segretario generale perché ogni sessione annuale venga aperta con un minuto di silenzio dedicato alla preghiera o alla meditazione. Un altro minuto di silenzio chiuderà l'Assemblea.

8 I RAPPRESENTANTI di 59 Nazioni, riuniti insieme rimarranno per 60 secondi silenziosi. Chi non vorrà pregare o meditare avrà, tuttavia, sotto gli occhi la presenza di quelli che pregheranno e mediteranno e non potrà sfuggire a questa visione che sarà — essa stessa — una fonte di meditazione. Nessuno potrà sfuggire al pensiero della responsabilità incombente per le azioni che si intraprendono, di quella assunta per ciò che si è concluso.

9 CHI SA se in questi giorni che sono un po' per tutti giorni di serie questo pensiero, in attesa del lavoro futuro e di quello passato, non è venuto a bussare al cuore

di tutti gli uomini, grandi e piccoli, carichi di responsabilità pubbliche o semplici cittadini. Da simili bilanci l'umanità potrebbe anche sperare di vedere i suoi disavanzi tramutarsi in attivi.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 9 AGOSTO



Ore di sereno riposo di De Gasperi a Sella di Borgo insieme al nipotino Giorgio

Il colloquio De Gasperi-Tito è stato cautamente smentito — almeno come cosa di attualità — un portavoce del Viminale. Se ne continua però a parlare con insistenza.

L'ex Sindaco di Briga, Francesco Dalfin, è stato senza preavviso espulso dalla Francia con un decreto del Prefetto delle Alpi Marittime. Il Dalfin ha dichiarato alla stampa di non comprendere in alcun modo le ragioni di un provvedimento simile, e della sua motivazione, definita nella frase « misure di ordine pubblico ».

La flotta, che sta compiendo la sua crociera di esercitazioni nel Tirreno, ha dato l'ancora nel Golfo della Spezia.

MERCOLEDI' 10

I Capi dello S. M. Americano, giunti a Vienna, hanno incontrato il comandante americano in Austria ed hanno così terminato il loro « giro d'Europa ». Il gen. Bradley, nel sintetizzare le impressioni di viaggio sue e dei colleghi, ha dichiarato alla stampa che tre mesi — a suo giudizio — potrebbero anche bastare per creare una organizzazione militare unitaria fra i Paesi aderenti al Patto Atlantico, tale da rendere questo operante anche sul piano militare.

Il Ministro Bevin, alla fine di agosto, si recherà negli Stati Uniti per l'Assemblea dell'ONU e per assistere, con Stafford Cripps, alle riunioni del Fondo Monetario internazionale. In tale occasione si svolgeranno importanti conversazioni economiche-monetarie anglo-americane. Bevin prenderà inoltre parte all'annunciata riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico.

Il terremoto dell'Ecuador, secondo le ultime notizie di fonte governativa, avrebbe fatto più di 500 morti e 20 mila feriti. I danni sono spaventosi e si estendono ad una vasta regione. Ogni sforzo si sta compiendo per recare soccorso alle popolazioni colpite dall'immane sciagura.

Il Maresciallo Montgomery starebbe per dare le sue dimissioni dall'alto comando delle Forze dellesercito anglo-americane. Il suo sostituto, il generale francese De Latre de Sassigny, Quest'ultimo, però, ha smentito tali divergenze, con un comunicato ufficiale.

GIOVEDI' 11

Si è riunito il primo parlamento europeo a Strasburgo. Più che divisi in correnti politiche i centuno parlamentari dei dodici Paesi si sono distinti in federalisti e antifederalisti.

Nella questione delle Colonie, Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay sosterranno l'Italia, così come in genere i Paesi dell'America Latina. Lo ha dichiarato il sen. Aldisio, nel corso di una conferenza stampa, a Buenos Aires.

Il Presidente del Consiglio, ad un giornalista che lo ha interpellato circa i rapporti con la Jugoslavia ed il suo ventilato incontro con Tito, ha risposto in termini che non chiudono affatto la via ad un simile avvenimento, pur ribadendo il concetto che si tratta di cosa dell'avvenire.

I capi dello S. M. Americano sono rientrati a Washington. Essi riferiranno alle Commissioni parlamentari riunite per gli affari esteri circa i risultati della loro missione e si ritiene che questo colloquio sarà decisivo per le sorti del programma aiuti militari all'Europa chiesto da Truman.

La crisi belga sembra finalmente giunta ad una svolta. Eysken ha annunciato che riferirà in via definitiva al Re e, negli ambienti della Capitale, si ritiene che egli comporrà un governo anche con i soli cristiano-sociali e socialdemocratici, qualora i liberali rifiutino ancora la loro collaborazione.

I danni e le vittime causati dallo spaventevole terremoto che ha devastato una vasta regione dell'Ecuador sono stati ancora aggravati dalle inondazioni che hanno colpito la stessa zona.

VENERDI' 12

Sulla disciplina « atomica » sono iniziate all'ONU discussioni segrete, cui si annette una notevole importanza, fra la Russia e le Grandi Potenze occidentali.

L'avanzata dei comunisti in Cina continua a svilupparsi su larghi settori del fronte, e particolarmente nello Kwangsi: da forte comunista viene annunciata la conquista di Hung-chao, importante nodo della ferrovia che congiunge il Kwangsi con lo Hunan.

La situazione cinese desta notevole preoccupazione a Washington dove — nonostante l'abbandono di Chiang Kai Shek da parte degli Stati Uniti, chiaramente segnato dalla pubblicazione del notissimo « libro bianco » — non ci si possono nascondere i pericoli della rapida avanzata comunista nell'Estremo Oriente.

Il Governo jugoslavo ha comunicato al Governo italiano di aver disposto per il rilascio di tutti i motopescherecci italiani trattenuti dalle autorità jugoslave. Non è difficile veder in questo atto una conseguenza della nuova atmosfera che si va stabilendo nei rapporti fra i due Paesi.

I nazionalisti cinesi stanno arretrando ancora, dinanzi alla pressione delle truppe comuniste: Hankow è ormai investita da vicino e colonne comuniste puntano già su Canton, lungo la ferrovia che unisce le due città. Da Canton si apprende intanto che i preparativi per l'evacuazione del Governo Nazionale si fanno sempre più febbrili.

SABATO 13

In Australia lo sciopero dei minatori è finalmente cessato, per un voto della base dei sindacati, che ha bocciato la tesi oltranzista sostenuta dai dirigenti comunisti. Questi ultimi sono stati sonoramente fischiate.

Le vittime nell'Ecuador sarebbero salite — secondo un computo dell'Ambasciata americana — circa novemila. Nuove scosse sismiche sono state registrate, ma si tratta di fenomeni di scarsa entità. L'opera di soccorso — cui partecipano con slancio anche i paesi confinanti — è fortemente ostacolata dalle condizioni atmosferiche.

Nell'Uruguay è scoppiato un movimento insurrezionale che però, dalle prime notizie, risulta sventato.

La crisi belga si è conclusa: il leader cattolico Eysken ha annunciato la composizione di un governo bipartito di cui faranno parte cattolici e liberali. Rimangono fuori i socialisti, che non hanno accettato compromessi sulla questione del ritorno di re Leopoldo.

L'Albania ha annunciato che truppe greche hanno iniziato l'invasione del territorio albanese. Ate ne ha smentito.

I Ministri degli Esteri dei Paesi « atlantici » si riuniranno a Washington ai primi di settembre: l'annuncio è stato dato ufficialmente dal Dipartimento di Stato.

DOMENICA 14

L'unificazione socialista ha subito una nuova battuta di aspetto, avendo l'Esecutivo del PSLI reagito poco favorevolmente ad una lettera di Silone in cui si attacca vivacemente l'orientamento del Governo circa la legge sindacale e quella per le elezioni regionali. Un altro motivo di risentimento da parte del PSLI sembra stia nel riconoscimento accordato dal Comisco all'Unione Socialista, capitanata da Silone e Romita.

Il Presidente delle Filippine, Quirino, ha continuato i suoi colloqui a Washington. Ha incontrato, fra l'altro, anche gli ambasciatori della Cina, dell'India, del Pakistan, dell'Afghanistan, della Corea e della Birmania. Truman nella sua consueta conferenza stampa, ha dichiarato che gli Stati Uniti concederanno alle Filippine un aiuto economico, ma non ha fatto cenno del Blocco del Pacifico.

L'ONU ha tolto l'embargo sulle armi destinate al Medio Oriente. Con questo atto viene riconosciuto formalmente il ritorno della pace nel settore Palestinese.

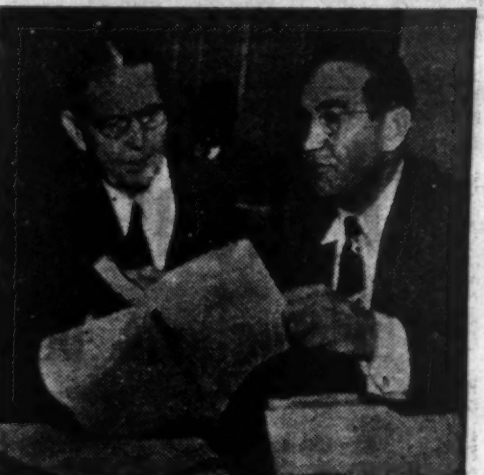
Fra Russia e Stati Uniti sono finalmente riprese a Washington le trattative per la restituzione di varie unità trasferite ai sovietici dagli americani durante la guerra. Fino al termine delle trattative non saranno diramati comunicati.

In Giappone si minaccia una insurrezione a sfondo comunista: questa è la conclusione di un'inchiesta condotta da un'apposita commissione di indagine nominata dal Governo.

Elena di Savoia è tornata in Europa



L'Arcivescovo di Praga, Sua Ecc. Mons. Beran, difensore eroico della fede cristiana



Un libro bianco sulla Cina è stato pubblicato dagli U. S. A. nel quale si accusa il governo di Chiang Kai Schek di inettitudine



Farebbe invidia a Guglielmo Tell. Tre colpi, tre frecce piantate nel centro del bersaglio è questo il primato del campione mondiale Thanc-Holber

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre, accogliendo la domanda di Sua Ecc. Mons. Salvatore Ballo Guecio di essere esonerato dal governo della diocesi di Mazara del Vallo, a causa delle sue condizioni di salute, si è degnato trasferirlo alla Chiesa tit. vescovile di Dioclea; ed ha nominato alla Chiesa Cattedrale di Le Puy-en-Yelay, Mons. Giuseppe Chappe, Vicario Generale di Arras.

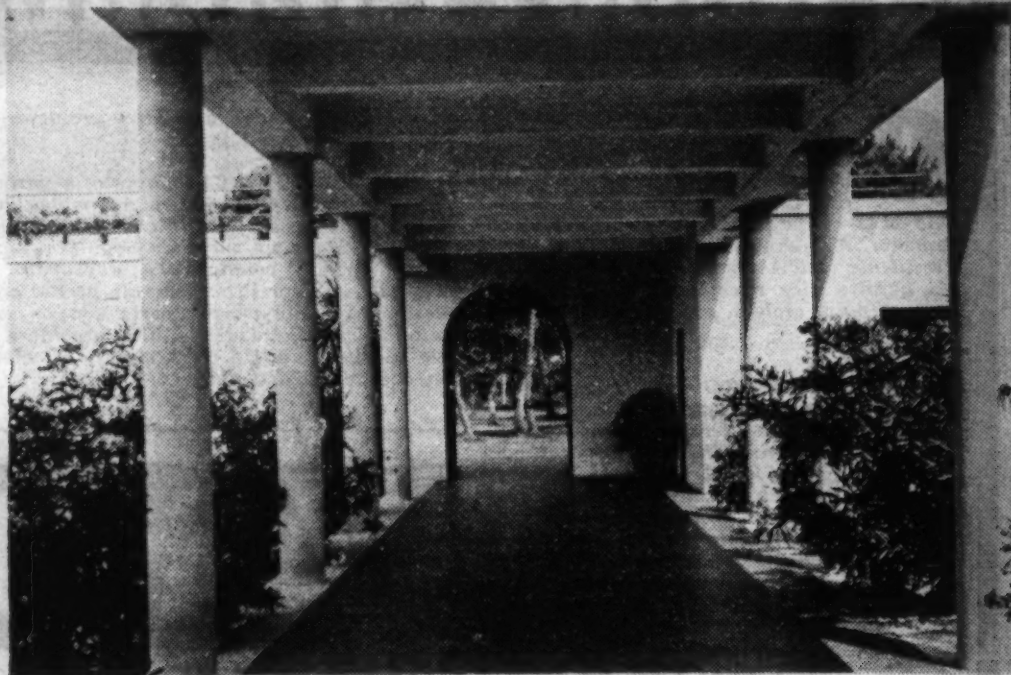
Con breve Apostolico il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Cardinale Clemente Miscar, Protettore delle Suore Agostiniane Servite di Gesù e Maria, la cui Casa-madre si trova a Roma.

Il Santo Padre ha ricevuto Gruppi di pellegrini inglesi, americani, maltesi e belgi; di Scouts francesi; di Studenti austriaci, alunni del Collegio San Giuseppe di Vienna, dei Fratelli delle Scuole Cristiane; e di Ufficiali, soldati e Civili Americani; i partecipanti al congresso della gioventù rurale e della gioventù operaia di Azione Cattolica Italiana.

BAMBINI DI OGGI...



Partono liete, sorridenti: le attende il sole, l'aria aperta, la vita gioconda di colonia. L'appuntamento, non a caso è stato dato all'ombra della Chiesa, che è Casa di Dio, casa di tutti



L'edificio della Colonia è pronto ad attendere tanti piccoli ospiti! Tutto è pulito, tutto è lucido, lieto: non pare di sentire nemmeno il caldo di queste ore ardenti di agosto!



Ma, di là, in cucina, vegliano e lavorano le buone Sore. Nei volti pacifici, spiranti quella serenità e quella letizia che sola può derivare da coscienza sana. Tutto è a posto, tutto è in armonia: pure questa bella frutta, perfino i «caciocavalli» che ornano lo sfondo...

Dedicato ai genitori che vogliono bene ai loro figlioli

E' più che naturale — direi anzi giusto — che in una «colonia» organizzata direttamente da un partito politico, o da un organismo espresso dal partito, si cerchi di dare al ragazzo ospite della colonia oltre al ristoro fisico e morale — un orientamento spirituale consono alle finalità del partito stesso.

Attualmente abbiamo in Italia due grandi categorie di colonie estive per ragazzi: quelle — e sono tante e più o meno modeste — organizzate da Enti che traggono vita e orientamento da partiti politici, feudi palesi od occulti dei partiti stessi; e quelle della Pontificia Commissione di Assistenza.

Nelle prime, non sappiamo come stiano i ragazzi; supponiamo bene, perchè non siamo di quelli che sono abituati per costume a disprezzare quanto non lodano o semplicemente non conoscono. Sappiamo però che i ragazzi delle colonie — per esempio — dell'UDI, cantano invariabilmente, e con palese, giustificata soddisfazione delle loro dirigenti, «BANDIERA ROSSA»; ne sanno qualcosa i villeggianti della riviera adriatica, da Venezia ad Ancona, i quali sono condannati sino alla noia all'ascolto ripetuto della marziale-marxistica canzone; lo sappiamo pure noi buoni quiriti che, in queste mattine spietate di agosto, vediamo sfilare gli automezzi proletari recanti a bordo i piccoli «coloni» «unicanterni» dei genitori attivisti: cantano a squarciagola, i bravi figlioli, «BANDIERA ROSSA».

Dunque, è logico e fondato che si faccia della propaganda politica nelle colonie del primo gruppo, cioè quelle — diciamo così — politiche.

Ma se voi, genitori, volete che i vostri ragazzini stiano bene, che mangino bene, e condiscano questo sano e abbondante vitto con aria buona, buona educazione e saggi principi educativi: in una parola, se volete che le vostre creature migliorino, nello spirito e nel corpo, mandateli alle colonie della P.C.A. E' vero che lì ci sono i preti; sì, ci sono i preti. E' vero che lì si impara al ragazzo a ringraziare Dio del dono della vita, e della vita in colonia, a dire il «PATER NOSTER» prima di pranzo e prima di cena; ma — dimmelo tu, compagno operaio intransigente e diritto così nella fede politica come nell'amore dei tuoi figlioli — è forse tutto questo un male, oppure è un bene, un gran bene, il «Bene» della tua famiglia, che per te è tutto, sacrificio, speranza, vita?

Vieni con noi compagno: andiamo a dare un'occhiata alle colonie della Pontificia Commissione Assistenza, dove non si fa politica, ma si educano cristianamente — cioè bene — i nostri figlioli. E poi rispondimi, nell'intimità della tua coscienza, al nostro interrogativo!

(Testo e didascalie di RENATO DELLA VALLE - Foto di Pierotti)



Prega anche per il suo Papà e per la sua Mamma; prima per loro e poi per tutti quelli che le hanno dato questa giornata di luce e di gioia. Prega pure per il Papa, che ha imparato in colonia a conoscere come Uno di casa, come Persona di famiglia. In quest'istante, lontano, il Papa sorride, perchè ha inteso il piccolo palpito di questo cuoricino: è il premio della Sua ansia, del Suo diuturno sacrificio completo di Sé per gli altri: è la Sua meravigliosa ricompensa, questa schietta e semplice riconoscenza dei bimbi d'Italia

Quando sono partiti per C... acibile e congestionata di... tutto il suo amore, che a...



Appena arrivati, una preghiera breve, prima della refezione. Ma l'appetito è buono, l'aria è fina, il raccoglimento lascia un po' a desiderare... Ne approfitta il piccolo Pasquale P. — anni 8 — il quale, valendosi della piccola statura, la fa... in barba al Cappellano, che detta la preghiera in comune, e «gratta» la profumata pesca dell'amico!



E basta, al pomeriggio, uno spettacolo ingenuo, di bimbi per i bimbi, a far sorridere e divertire anche i grandi: quelli che hanno l'onore e l'onere di servire voi, bambini d'Italia, in carità, per darvi la gioia fisica e quella dello spirito. Monsignor Baldelli dimentica ogni cruccio, ogni pensiero: Monsignor Landi — rappresentante della generosità cattolica americana — sembra applaudire di più dei bambini stessi; c'è pure — tra le altre autorità — il barone Troiani, dell'A.A.I., altro Ente particolarmente benemerito in fatto di colonie estive.



Rosetta M., figlia di tranviere: tu sorridi, felice, e ingenuamente scrivi la tua riconoscenza sulla sabbia, e non sai che in questo momento, la scrivi anche nel cuore di Dio, dove il Bene, non si cancella più.

Al mare, alla spiaggia! Siamo a Fregene, ma potremmo essere indifferentemente a Baia (che della colonia, quella di Baia, presso Napoli, per i figli degli operai partenopei!) o sull'Adriatico o sull'Jonio. Sul «Giornale della Colonia» sventola ancora il tricolore italiano!

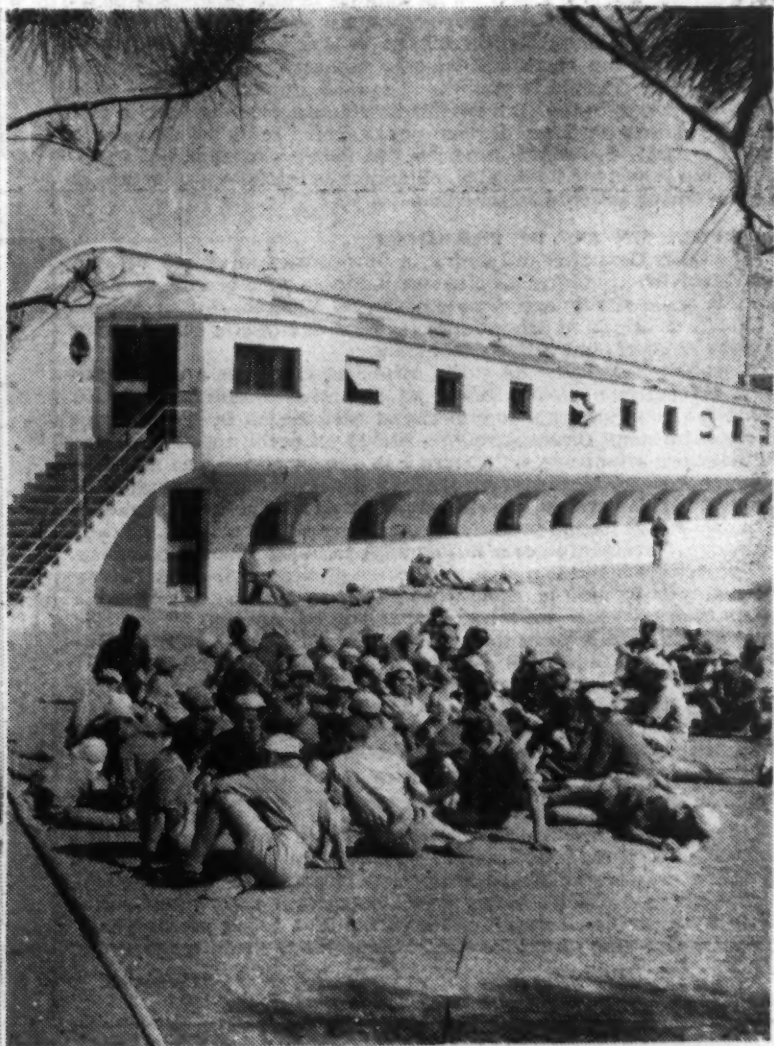
...UOMINI DI DOMANI



attolita, la stazione Termini, a Roma, era irriconoscibile e di fanciulli. Nel suo bacio, Mamma mette compagnerà e guarderà il suo bimbo durante il mese di colonia.



Nostra simpatia, non siamo riusciti a sapere il tuo nome. Sei modesta come sei allegra, e sei scappata subito dopo la fotografia. Il tuo sorriso è la miglior risposta a quelli che dicono che nelle colonie della P.C.A. si sta male. Addio, piccina, a quest'alt'anno!



Qui siamo tutti davvero compagni. Meglio, siamo fratelli. A Cattolica, nella Colonia P.C.A.-F.I.E., durante quest'estate, 6.600 giovani troveranno modo di vivere una vita migliore, in ogni senso, nonostante la diversità delle lingue. Una delle più belle e significative iniziative della P.C.A. è questa: nella stessa Colonia sono ospiti giovani d'ogni parte d'Europa, specialmente tedeschi ed austriaci; hanno sofferto di più la guerra e il dopo guerra, vittime innocenti; è giusto che sorridano, ora.

CRIVELLO

LA SOLITA FUGA

Un altro sportivo cecoslovacco ha scelto la libertà. Si tratta del corridore Frank Auban, il quale si trova in Svizzera per partecipare ad una gara motociclistica internazionale.

Richiamato in patria dal governo cecoslovacco, egli si è rifiutato di aderire all'« invito » ed ha chiesto la protezione delle autorità federali.

Interrogato sul motivo che lo ha spinto a tale decisione, Auban ha dichiarato: « Io sono cattolico e pertanto non posso esser d'accordo con la politica comunista del governo di Praga ».

« NON TI CURAR DI LOR... »

Spesso sentiamo ripetere questa frase dantesca da quegli amici nostri che, innanzi alla furia delle calunnie, dei falsi, delle diffamazioni più odiose contro la Chiesa e il Papa, esortano a non farci caso. « ...Ma guarda e passa! ».

Sarebbe bello potersi, sul serio, non curarsi di costoro. E più bello sarebbe passare senza nemmeno guardarli. E sarebbe anche molto comodo perché potremmo fare a meno di rispondere. Ma non è così. Prima di tutto, mettiamo a posto Dante. Il Poeta dice: « Non ragioniam di lor, ma guarda e passa! » Egli si trovava nel vestibolo dell'Inferno, tra gli ignavi « che visser senza infamia e senza lode » e il Maestro, dopo avergli spiegato la singolare situazione di essi, lo invita a passare oltre, perché di essi non c'è proprio nulla da dire.

Ma di fronte alla guerra della menzogna - che ora i nemici della Chiesa vogliono rendere più aspra e serrata - non c'è da rifugiarsi nelle mezze misure. Siamo nell'inferno dell'odio e dell'infamia. Bisogna contrapporre giornale a giornale, libro a libro, manifesto a manifesto Dante incita alla lotta con ben altra voce e dice: « E lascia pur grattar dov'è la rogna! ».

I DEVASTATORI

Quando, nel maggio, si iniziò lo sciopero dei braccianti fu invasa e devastata la sede comunista in un comune della provincia di Mantova. Grande reazione, manifestazioni di protesta, telegrammi, comizi, contro questo ritorno ai sistemi fascisti. Il Sen. Menotti fa una interrogazione al Senato. Bastonature da parte di compagni contro coloro che non sono comunisti.

Ma ecco scoppia la bomba. Autore della devastazione risultava il segretario amministrativo di quella stessa sezione del partito comunista. Arrestato confessava che aveva compiuto il gesto vandalico per rialzare il morale depresso dei compagni comunisti.

E dire che si era inscenata la campagna contro il governo... nero.

SOTTO LE MACERIE — CIFRE INECREDIBILI

In Francia, nel 1948, sono comparsi davanti alla giustizia 28 mila minorenni dei due sessi. Di questi precoci delinquenti l'uno e 73 per cento era imputato di assassinio; il 63,70 per cento di furto; il 19,59 per cento di vagabondaggio. Secondo un giudice il 70 per cento dei delinquenti e il 90 per cento dei vagabondi appartenevano a famiglie « scompagnate » dal divorzio, dal concubinato, da genitori ignoti da vedovanze, ecc.

Sono notizie che impressionano. E purtroppo, sia pure facendo le debite proporzioni, riguardanti non solamente la Francia: dovunque la famiglia vacilla e crolla, i figli sono schiacciati sotto le macerie. Anche in Italia. Eppure ci sono italiani che pensano al divorzio. Quasi che il divorzio potesse arrestare il male! Mentre il divorzio è il più attivo mezzo di contagio della rovina...

IL CATECHISMO E... LA PANCIA

A Spino d'Adda (Cremona), diocesi di Lodi i rossi hanno organizzato una colonia per bambini con i soldi del Comune. Leggete ora il resoconto, che ne dà « Lotta di Popolo » della scorsa settimana: « A fastidio dell'insegnante Spaghi e consorte i ragazzi cantano a gran voce ogni giorno: « Bandiera rossa ». E fin qui niente da dire; i compagni di Spino si sfogano a far cantare la loro canzone ai bambini, visto che i grandi non ne vogliono più sapere. Ma lo cosa più grave è questa. « Uno di questi ragazzi — scrive Lotta di Popolo — ha detto che lui con una buona squadra non andrà a dottrina perché quella non gli riempie la pancia ». Dove ha imparato queste belle cose il ragazzo di Spino? Dai rossi della colonia, che mentre con una mano gli danno un pezzo di pane pagato con i soldi del Comune o magari regalati dall'odiata America, con l'altra seminano nella piccola anima innocente l'odio alla religione e lo incitano a disertare la chiesa e l'insegnamento catechistico.

EPPOI... UN PO' DI PARADISO

Il « Daily Graphic » di Londra, in una rubrica intitolata « Il mio testo favorito », pubblica la risposta mandata al giornale da Lord Elton, il quale si riferisce al noto passo del Vangelo di San Marco: « Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia e avrete di sovrappiù tutte queste cose ».

Lord Elton scrive: « La storia offre una conferma stupefacente di verità a queste parole. Infatti gli uomini che han fatto di più sulla terra sono stati gli uomini che si occuparono in primo luogo del cielo. In tempi recenti abbiamo fissato gli occhi nostri con sempre maggiore attenzione sulla terra e la conseguenza è che non solo abbiamo probabilità di perdere il Cielo, ma il più rapido sguardo al mondo d'oggi confermerà che siamo avviati a perdere anche la terra. Noi siamo troppo pronti a dimenticare che il seguire i precetti del Nuovo Testamento porta la felicità, per la semplice ragione che quei precetti ci incitano a vivere il genere di vita per il quale l'uomo venne creato. Troverete sempre che il marito fedele e il vicino altruista sono più felici dell'adultero e dell'egoista portato ad arraffar tutto. Similmente la pura ricerca del regno di Dio è la nostra profonda e duratura felicità. Se avete fiducia in Dio e se vivete in sufficiente vicinanza con Dio, nulla di quanto accade sulla terra può nuocerVi ».

Sì, dunque, un po' di paradiso nel cuore, illuminato dalla fede. Un po' di paradiso in casa. Non è il grande paradiso russo che fa scappare la gente.

IL CONTROLLO DEL RESPIRO

Il giornalista elvetico Titch, corrispondente da Praga della « Neue Zürcher Zeitung » ha lasciato venerdì sera volontariamente la Cecoslovacchia per rientrare in Svizzera. Egli afferma di aver scoperto, nella stanza dell'albergo dove alloggiava, un microfono collegato con la camera vicina, il quale permetteva a due persone, munite di apparecchio amplificatore, di sorvegliare i suoi movimenti.

TIMARRE

VETRINA

Nel centenario delle Dieci Giornate, Brescia, Scuola tip. Opera Pavoniana, 1949, pp. 133. L. 500.

(L. H.) — Pagine gloriose e dolorose di storia bresciana con documenti inediti, cui han dato opera attorno all'infallibile Mons. Paolo Guerrini alcuni valenti studiosi. Mirano principalmente a porre al giusto risalto i meriti patriottici del clero in quella memorabile decade: meriti che purtroppo e in numerose occasioni furono taciuti o, peggio, misconosciuti per livore di parte, o anche coperti d'indegno e ingeneroso oblio. La densa raccolta di studi riesce pertanto d'indubbia utilità, pur quando assume tono doverosamente polemico.

Anno Santo MCML, Comitato Centrale A. S., 1949, pp. 24, ill. L. 60.

(L. H.) — Questo ben fatto e meglio illustrato opuscolo, edito dall'Ufficio Stampa del Comitato Centrale A. S., spiega perché la Cristianità nuova verso Roma nell'Anno del grande ritorno e reca utile contributo a disporvi animi e cuori. Dice in che esso consista, narra del Giubileo trascorsi e ne espone la significativa liturgia. Altri scritti danno cenni precisi delle Basiliche giuliebili e riferiscono testimonianze di scrittori di ogni epoca. La visione del passato è agra ch'essa possa esser rivissuta anche nell'imminente prossimo Giubileo. Alla celebrazione intima ed esteriore del quale invita questa voce tanto simpaticamente efficace.

CARLO FALCONI Invito all'Anno Santo - Potenza, Tipografia Coppello, 1949. Per acquisto, presso l'Autore, Pontificio Seminario Regionale di Potenza - Pag. 68, con eleganti disegni di Franco Padula. L. 100.

Il carattere, e insieme il pregio, di questo elegante opuscolo è la comulazione informativa, congiunta con la ammirabile disinvoltura di esposizione, che lo rende attraente e adattissimo alla più larga divulgazione. Posta in rilievo la grande attesa che precede l'Anno Santo, il chiarimento Autore profila vivacemente i pellegrini, che nel corso di sei secoli afflirono a Roma per il grande perdono: e giustamente può quindi parlare, stando vivo interesse, dell'Orbe nell'Urbe. Quindi i romani sfidano nel loro eroismo di penitenza, nei fervori della loro fede, nei sentiti loro entusiasmi di romanità. La conclusione di una così felice sintesi storica, accessibile e suggestiva per ogni lettore, per tutti i lettori, logicamente ha per titolo: Roma chiama. E nell'appello di Roma al grande rito di penitenza l'Autore presenta la vastissima liturgia che nell'Anno Santo chiamerà il mondo intero a lucrare i benefici. Con lodevole criterio viene quindi spiegata l'indigenza del Giubileo e descritta la sua Liturgia. A degna conclusione sono riportate le Intenzioni generali dell'Anno Santo e la Preghiera di Sua Santità Pio XII. Artistiche e fini le illustrazioni.

CANCO GIULIO BONATTO - Christus - Casa Edit. Marietti - Torino, Via Legnano, 23 - 1949 Pag. 400 L. 350.

Associando il metodo storico con il metodo sistematico, il revmo Autore premette ad ogni capitolo un breve racconto storico, per lo più tratto dalla S. Scrittura, e che serve a dimostrazione o di fondamento o di occasione a trattare la parte dottrinale. Così ancorata ad un avvenimento storico l'esposizione dottrinale maggiormente interessa e più facilmente resta impressa nella memoria. Al termine di ogni capitolo opportuni brevi questionari riassumono i punti essenziali. Inoltre da rilevare che la trattazione dottrinale è saggiamente condotta a servire ad una finalità formativa mediante Appendici pratiche, inserite al termine dei singoli capitoli: onde la dottrina esposta è allacciata così alla vita vissuta, dimostrando con efficace evidenza l'azione che la norma religiosa deve avere nella condotta interiore e nel comportamento esterno di ogni fedele. Segue una Appendice sulla preghiera, corredata da una scelta di Preghiere. Assai accurato e completo l'indice delle materie. Indubbiamente è questo uno dei migliori testi di Religione per la gioventù e per le fa-

miglie, ricco di pregi didattici ed espositivi, scritto con distinta proprietà e con avvevuta penetrazione psicologica delle necessità del lettore.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 15 - 6 agosto.

M. G. S. I. - Le dichiarazioni del Sant'Ufficio e il comunismo.
F. CAVALLI S. I. - Chiesa cattolica e governo comunista in Cecoslovacchia.
G. STEIN S. I. - « L'Unverso, donde? ».
F. S. PORPORATO S. I. - Il « Trono eterno » nella sua preparazione e nel suo avveramento.
S. LENER S. I. - Crisi e degenerazione del bolscevismo russo.
A. MESSINEO S. I. - La dichiarazione dei diritti sociali.

ECCLÉSIA

N. 7 - luglio.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Il II Congresso Eucaristico Equatoriano.
CORENELIO FABRO - Edith Stein, dalla filosofia al supplitio.
RAYMOND PICHARD - La Chiesa e la televisione.
RICARDO COBOS - Il capitano di Loyola.
SALVATORE REBECCHINI - Roma si prepara all'Anno Santo.
GIROLAMO MORELLI - Grafologia agiografica.
PIERO CHIMINELLI - Giubileo del Seicento.

Sedici articoli, dai vividi riflessi nella vita della Chiesa, commentati da trenta illustrazioni fuori testo, talune a piena pagina, e tutte nitidissime, rendono questo fascicolo uno dei più interessanti e più belli dell'annata. La copertina è un gioiello: riproduce con smagliante evidenza coloristica la Croce al centro dell'arena del Colosseo, tra i ruderi, alta in una mite distesa di cielo e trasparenze azzurre.

STUDIUM

N. 6 - giugno.

FEDERICO ALESSANDRINI - Stato e Chiesa in Polonia.
MARIO PUPPO - Ritratto di Vittorio Alfieri.
ETTORE PASSERIN - Risorgimento in azione.
ALBERTO NEPPI - Il dramma creativo di Luigi Serra.

INIZIATIVA

N. 6-7 - giugno, luglio.

SETTEMBRE A BOLOGNA - La XXIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani 24-29 settembre dal tema: « La sicurezza sociale »; e il Convegno Nazionale dell'A. C. I. (29 settembre-2 ottobre).
S. E. Mons. SIRI - Orientamenti: Apostolato d'oggi.
VITTORINO VERONESE - L'Anno Santo e l'Azione Cattolica.
E. MERINELLO - L'Azione Cattolica negli Stati Uniti.

VINO PER SS. MESSE

bianco - gradi 14 - garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA - MARSALA ».

Fer l'ANNO SANTO

rinnovare in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Frassini 18 - Tel. 398.979

Via Babuino 162 165 - Tel. 82.897

IL PROCESSO D'ONOFRIO E LA VERITÀ Abes Editrice, via S. Mamolo 2, Bologna, 1949, pag. 177. L. 300.

E' un documentario. Il processo, celebrato in Roma tra il 16 maggio e il 22 luglio, è seguito, una per una, attraverso le trentadue udienze, delle quali vengono riferite le deposizioni, gli incidenti, le arringhe. Vi è inoltre il dispositivo della sentenza. Seguono documentazioni e testimonianze attinenti al dibattito. Una presentazione del documentario è scritta dal dott. Benigno Benassi; e una particolareggiata introduzione espone ragguagli necessari ad intendere ambiente, cose, persone.

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al protettore MARBO alla I^a Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro protettore sonoro 16 mm/ ha ottenuto alla I^a Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 28 settembre al 10 ottobre 1948 la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm di rendimento professionale. Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente.

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
Ito V. Manna

STATUE

Via Crucis Troni Altari Confessionali e arredamento per Chiese. Prespepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEL 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

ASMAT CI

Le compresse anti-matiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

DDT. EXTRA
ALL'OCTA-KLOB





CONTRO
TUTTI
GLI
INSETTI

BOMBOLETTA INSETTICIDA
AEROSOL B. P. D.



BOMBRINI PARODI-DELFINO

FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

RADIO - CINEMA - TEATRO

BOTTA E RISPOSTA

Fortuna di una trasmissione

Chi non conosce Silvio Gigli, o meglio, chi non conosce la voce di Silvio Gigli? Questo simpaticissimo e indaffarato uomo della Radio, che ha scovato la formula magica per mettere in imbarazzo i «pezzi grossi» — per non parlare del Presidente del Consiglio — con la massima disinvoltura, con la scusa di fare una «domandina facile facile»; e permettersi il lusso di osservare, magari a un vecchio austero signore con barba: «Non ci siamo, sa, mi dispiace: ritorni al suo posto», come si fa con gli scolari. E chi non lo sa che Silvio Gigli ha il naso... piuttosto pronunciato? Adesso ha imparato a scherzare anche lui, sul suo naso; ma volete scommettere che la prima volta non ci si trovava tanto a suo agio? Beh, capite, diventare famoso per le domandine facili facili, può passare, ma per il naso... quando si è una persona seria e padre di famiglia, poi... Eppure, la botta e la risposta e il naso di Silvio Gigli sono tutto un programma. Non per niente quelle sere che alla radio c'è questa rubrica, si può dire che il programma è completo! Non si va in cerca di altro. Non è così?

Gigli è un volpone. Ha pensato: noi uomini siamo presuntuosi; è nella nostra natura ritenere capaci, intelligenti, colti, pronti a dare qualsiasi risposta su qualsiasi argomento; tanto più quando ci troviamo in pubblico, e con un pubblico che è il proprio per ascoltarci. Il rischio c'è, d'accordo, ma gli uomini non ammettono di mancare. Se «indovinano» si danno delle arie di intellighi, se perdono dicono immancabilmente: «Beh, tanto si trattava di un gioco!». Così ha inventato «Botte e risposte», trasmissione pubblica; dapprima stabile a Firenze, poi ha cominciato a girare negli auditori delle altre città sedi di stazione radiofonica, infine ha preso il via un po' dappertutto, è diventata di moda, ci vien voglia di dire. Tanto che in questa stagione estiva la troviamo di settimana in settimana nelle stazioni balneari o di cura: Bordighera, Chiavari, ecc. Per un periodo la voce amica di Silvio Gigli tacque: gli avevano messo in castigo la «sua» trasmissione; ma la folla degli ascoltatori cui era cara la reclamò. In questi casi non c'è niente da fare: la Radio, che è al servizio dei propri utenti, a un certo punto deve fare ciò che i suoi utenti desiderano. E «Botte e risposte» è ritornata alla ribalta del microfono, con sempre maggior fortuna. Perché, vedete, questa indovinatissima trasmissione non colpisce soltanto l'amor proprio di quelle due o trecento persone che decidono di recarsi ad assistervi, nella città ove di volta in volta ha luogo, bensì sollecita o meglio solletica l'ambizione di coloro che l'ascoltano, e sono centinaia di migliaia, a volte due milioni di persone, incollate all'ap-

parecchio, che scommettono in famiglia a chi risponde a un numero maggiore di domande che verranno rivolte da Silvio Gigli durante la trasmissione. Così succede che «Botte e risposte» è la più attesa trasmissione della settimana, e quando una trasmissione è terminata, rimane il rammarico di attendere la prossima.

Ma l'interesse per questa rubrica non è soltanto per le domandine facili facili. Infatti, quando qualcuno del pubblico si rifiuta di raggiungere il microfono per sottoporsi alla «prova», Silvio Gigli gli rimprovera di essere venuto lì soltanto per di-

vertirsi alle spalle del prossimo. E' proprio così: la gente si diverte un mondo a vedere la signora contenziosa o la signorina permalosa o il signore distinto, rossi come pomodori maturi per la stizza e lo smacco di non aver saputo rispondere a una «domandina volante»; e sono lì sotto il fuoco di centinaia di sorrisi maligni, come sui carboni ardenti.

Ma Silvio Gigli è anche un bravo diplomatico e sa togliere d'imbarazzo tutti, più o meno; a meno che uno non sia proprio «duro», si capisce. E qualche volta ci capita anche lui; vogliamo dire che capita anche a lui, di sbagliare. Si tratta delle famose «perle». Gigli dice che fa apposta, per mettere alla prova gli ascoltatori e provocare delle proteste; noi potremmo obiettare che... se non è vera è ben trovata. Ma del resto, povero Gigli, non pretendiamo di trovare in te un secondo Pico della Mirandola; specialmente quando, tra un treno e l'altro, sei costretto a prepararti le trasmissioni sui coperchi delle scatole delle sigarette!

GUIDO GUARDA

L'«Unesco», vuole dare al Teatro un elevato compito costruttivo

Si è concluso il mese scorso a Zurigo il Congresso dell'Istituto Internazionale del Teatro; nel corso della riunione è stato affrontato, fra l'altro, un problema di grande importanza e di vivissima attualità, quello, cioè, dello scambio di opere e di complessi teatrali fra i vari paesi.

In altri tempi tali scambi avvenivano con relativa facilità, poi, la guerra — e prima della guerra le restrizioni imposte in questo campo da alcuni Governi — e le conseguenze del conflitto hanno arrestato quasi completamente l'attività extranazionale del Teatro.

Parliamo naturalmente, del Teatro di prosa, perché nel settore della lirica lo scambio delle opere e degli artisti si sviluppa molto favorevolmente, tanto che non è raro il caso che in uno stesso complesso un interprete canti in una lingua diversa da quella usata da tutti gli altri.

Il teatro di prosa, invece, non permette soluzioni di questo genere e, pertanto, agli effetti dell'attività all'estero, è necessario lo spostamento di interi complessi organici.

Nel passato, lo dicevamo, questo avveniva facilmente e le compagnie italiane — per esempio — svolgevano un'intensa attività soprattutto nell'America Latina, conquistando notevolissimi successi. E non solo: complessi che recitavano in lingua, ma anche quelli dialettali, tanto che l'indimenticabile Ettore Petrolini poteva affermare: «Io ho sempre parlato romano e ho magnato sempre» per significare la straordinaria comunicativa della sua arte inimitabile.

Oggi, la corrente migratoria sta riprendendo: in Italia si sono avute, negli ultimi anni, le visite di complessi artistici inglesi e francesi, mentre da parte italiana, sono state effettuate alcune «tournées» nell'America Latina, in Spagna, in Francia e in Inghilterra.

Ma le difficoltà che si oppongono allo sviluppo di questa importantissima attività sono ancora molte e, pertanto, nel Congresso di Zurigo sono state avanzate delle proposte pratiche per ovviare ai principali inconvenienti.

Secondo le deliberazioni del Congresso, dunque, i vari Paesi dovrebbero emanare speciali disposizioni nel campo dei diritti doganali, dovrebbero ridurre le tasse che gravano sugli spettacoli, dovrebbero facilitare le pratiche per la concessione dei «visi» sul passaporto e, in una parola dovrebbero concretare una serie di misure intese a facilitare gli scambi internazionali nel campo del teatro, misure che dovrebbero figurare negli accordi culturali stipulati fra Nazione e Nazione.

Il raggiungimento di un accordo del genere contribuirà certamente a rafforzare l'azione del teatro come fattore di collaborazione internazionale, permettendo, altresì, un utilissimo e ininterrotto scambio di idee fra un Paese e l'altro.

Il Congresso, inoltre, ha discusso un altro problema essenziale, quello, cioè, della mobilitazione del Teatro a favore della Campagna per la diffusione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

A questo proposito il direttore generale dell'Ente culturale dell'ONU (UNESCO), Torres Bodet ha proposto l'istituzione di una settimana internazionale del Teatro dedicata appunto allo svolgimento dei temi dei diritti dell'uomo e della pace universale.

«Da Sofocle a Goethe e Schiller, da Aristofane a Molière, a Shakespeare — ha rilevato il direttore dell'UNESCO — non è stata forse sempre esaltata la lotta dell'umanità contro il dispotismo, la tirannia, l'ingiustizia? E queste opere parlano ancora con immutata potenza alle masse. Ma — ha aggiunto Torres Bodet — si potrà fare ancora di più rivolgendosi agli autori moderni ai quali un argomento di così grande importanza non potrà non costituire materia di ispirazione».

Il direttore dell'UNESCO ha precisato che con la sua proposta non intende imporre dei canoni precisi o di riesumare il teatro a tesi, ma di richiamare la coscienza degli autori alla funzione che il Teatro può svolgere, nella vita dei popoli e gli effetti della comprensione internazionale.

Di fronte alla povertà di contenuto della maggior parte delle opere che vengono presentate oggi al pubblico di tutto il mondo, contenuto che spesso presenta aspetti negativi o addirittura ripugnanti della vita umana, non si può non plaudire all'iniziativa dell'UNESCO che tende a dare al Teatro una funzione altamente costruttiva tanto più che — come ha fatto notare uno dei fondatori dell'Istituto internazionale, J. B. Priestley, un buon lavoro teatrale può ottenere maggiori risultati che non 50 discorsi di uomini politici bene intenzionati.

SANDRO CARLETTI

SULLA VIA DELLA CELLULOIDE da BRUXELLES a VENEZIA

Ancora non è spenta l'eco del Festival cinematografico del Belgio che già iniziano a squillare le trombe veneziane, annunciando per il freschissimo mese di agosto altre migliaia e migliaia di metri di celluloidi impressionati.

Tuttavia, prima di porre la parola: fine sulla manifestazione belga, sarà utile osservare ancora una volta i risultati, al fine di farci una idea, magari approssimativa, dei progressi compiuti dalla cinematografia in questi ultimi anni.

Abbiamo detto: progresso, e, forse, la parola può sembrare eccessiva, paragonandola allo scarso apporto artistico dei film presentati alla Mostra. Delle 50 e più realizzazioni inviate da 25 Nazioni produttrici alla competizione, ben poche opere hanno superato il livello della mediocrità, mostrandosi degne di partecipare ad una manifestazione internazionale di simile risonanza.

Sorvolando sulla partecipazione italiana (affermata come la più completa e soddisfacente) che conosciamo per visione diretta, sarà interessante esaminare quelle altre opere straniere — poche in verità — che hanno riscosso l'interesse unanime del pubblico e della critica presenti alla proiezione.

La Francia, oltre all'«Ecole Buissonnière» — di cui parlammo in un precedente articolo — ha presentato un film di Louis Daquin, «Le point du jour», che, se pure leggermente inquinato da un sottile filone di propaganda comunista, ha al suo attivo una realizzazione semplice ed efficacissima, soprattutto, vera. E' la storia di un ingegnere minerario, chiamato a dirigere l'officina di un paesino industriale: la diffidenza degli operai rende il lavoro difficile al giovane che è quasi spinto ad abbandonare l'impresa. Il salvataggio da parte dell'ingegnere di un bimbo, rimasto bloccato nella miniera da una frana, spezza quella fredda barriera d'incomprensione e crea vincoli di fratellanza fra il capo ed i suoi operai.

Renée Lefèvre e Jean Desbailly, rispettivamente capo-operaio ed ingegnere, donano al film, con la loro spontanea recitazione, l'ultimo tocco di veridicità.

Del film inglese nessuno ha raggiunto il livello necessario ad una citazione, mentre la Cecoslovacchia con «Ghetto Terezin», un film sulle persecuzioni antisemitiche dei nazisti, ha offerto una prova delle capacità tecniche dei suoi registi e della monotonia dei soggetti prescelti per la realizzazione. La Grecia ha inviato due film alla competizione, ma si è dimostrata ancora immatura esteticamente e tecnicamente per affrontare il giudizio di una giuria internazionale; l'India, al contrario, con «Kalpana» ha destato la curiosità del pubblico, impostando la recitazione su di un ritmo musicale ed interpretando i sentimenti umani attraverso la danza.

Dal continente americano, oltre a due mediocri film argentini e due opere messicane artisticamente molto al di sotto delle precedenti realizzazioni («Enamorado», «La perla», «Rio Escondido», ecc.), ci sono giunte tre opere d'un certo rilievo: «The quiet one», «Johnny Belinda» e «Home of the brave».

Del primo dei tre abbiamo già parlato soffermiamoci quindi ad esaminare l'opera di Jean Negulesco, «Johnny Belinda», che ha procurato all'attrice Jane Wyman, l'Oscar per la migliore interpretazione femminile del 1948. Belinda è una sordomuta, trascurata dal padre, che viene affettuosamente istruita dal dottore del villaggio; un brutto del paese la rende madre e del fatto viene naturalmente accusato il dottore. Il brutto, non soddisfatto, tenta di strappare il bimbo alla madre, ma viene da questa ucciso; la sua incapacità nell'esprimersi minaccia di procurare a Belinda una severa condanna. La confessione della falsità dell'ucciso ristabilirà la situazione, rendendo la libertà a Belinda dal cui fianco il medico non si allontanerà più.

A parte ogni appunto da muovere alla trama, la interpretazione della Wyman, nel ruolo della sordomuta, raggiunge il limite delle possibilità umane e addirittura si sublima nella scena in cui la minorata recita il Pater noster, secondo l'alfabeto dei muti.

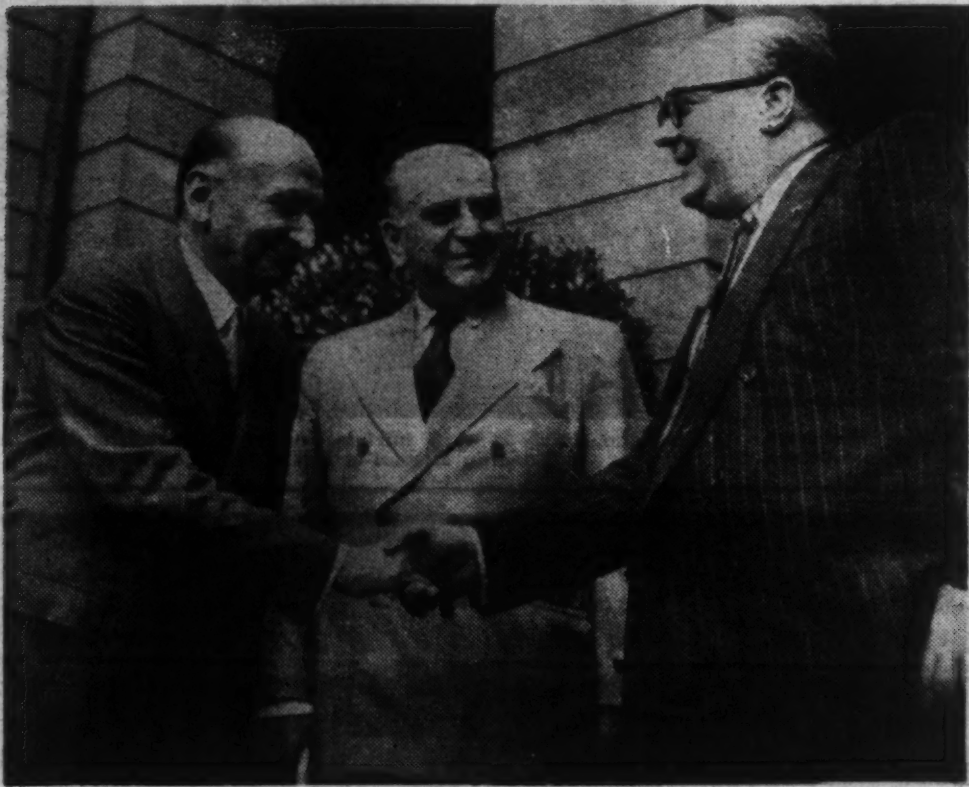
Simili valori di recitazione, se pure in senso più realistico e più corale, ritroviamo in «Home of the brave», il film che Mark Robson ha diretto, ai difuori delle pastoie di una società di produzione.

«Home of the brave» è la storia di un negro, disprezzato dai suoi fratelli di razza bianca, che conduce una esistenza solitaria, chiuso nel suo doloroso mutismo. Solo un altro essere umano rappresenta per lui la speranza di una uguaglianza cui egli non crede quasi più, un compagno di scuola, rincontrato sotto le armi in Estremo Oriente. Durante una pericolosa missione in un'isola occupata dai giapponesi, l'amico del negro resta ucciso al fianco del suo camerata, dopo aver insultato in un momento d'ira il compagno con l'epiteto: «Sperco negro», oramai noto all'orecchio dell'uomo di colore. Queste parole, unite alla coscienza di aver provato un attimo di gioia, constatando che la pallottola aveva colpito un altro anziché la propria persona, producono nel negro il crollo della superstita speranza e lo inchiodano a terra, paralizzato ad ambedue le gambe. Salvato dagli altri compagni di spedizione, il negro viene curato in un ospedale, ma solo la constatazione che il sentimento egoistico di gioia è comune a tutti gli esseri umani, anche agli uomini bianchi, e la solidarietà di un altro scampato all'inferno dell'isola, ridoneranno al negro la salute interiore che agirà immediatamente sul corpo, liberando nuovamente di camminare.

La nobiltà della tesi e la maestria usata nella delicata trattazione hanno valso al film il riconoscimento della giuria dell'O.C.I.C. per l'opera «che maggiormente contribuisce al risollevarmento morale dell'umanità». Giusto premio ad un'opera coraggiosa, realizzata con scarsità di mezzi ma con profondo senso di umanità.

Esaurita la rapida rassegna, non resta che volgere nuovamente il capo verso i giorni a venire ed attendere da Venezia conferme o sorprese: ben venute le une e le altre.

PIERO REGNOLI



STRASBURGO — Il Ministro Spaak tra Sadak della Turchia e Tsaldaris della Grecia

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Commerc. L. 68. Annun. cronaca L. 69. Necrol. L. 69. Rinvio alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



INGHILTERRA - Cinque uomini contro un micromotore. Il « tandem » ha vinto per poco vantaggio sufficiente ad affermare il primato delle forze umane sopra quelle meccaniche



PARIGI - Il caldo eccezionale dei giorni scorsi è stato motivo di una curiosa gara. Dinanzi all'Eliseo un gruppo di studenti ha fritto le uova sull'asfalto infuocato della strada



GERMANIA - Le truppe di occupazione hanno istituito un servizio aereo sanitario per il trasporto d'urgenza dei feriti o ammalati civili.



puf

risponde... per le rime

AL LETTORE QUALUNQUE

E così, caro amico, come avrai letto, anche il bandito Giuliano avrà il suo film. Una società italiana (italiana, capisci, e non estera come tu forse speravi) si è assunta questo impegno di valorizzare una gloria nazionale di questa portata, ed è andata a scegliere il soggetto più redditizio. In Francia, per esempio, da questo punto di vista hanno scelto Pasteur, in America, Edison e ricordi che meravigliosi film ne sono venuti fuori; male! tutti i gusti son giusti. Fortunatamente c'è sempre da sperare che qualche nostro eroe della scienza, un Marconi, un Neucci con la sua faticosa e amara invenzione del telefono, un Giambattista Grassi girovagante alla gloriosa ricerca del parassita malarico ci vengano dall'estero girati a dovere in qualche bella pellicola che porterà oltre oceano fior di nostri quattrini! Noi ci teniamo ai vecchi amori: la romanzzatura dei delitti ci è sempre piaciuta. Io stesso che chissà quante cose buone ho dimenticato da qualche decennio di vita, non riesco ancora a togliermi dalla testa una certa sanguinaria Isabella sul conto della quale i cantastorie traevano dalla lira strofe di questo genere per uso di chitarra:

Ma la figlia infame e fella
una notte andò in cucina
e prendendo una coltella
padre e madre ne trucidò.

Giravano, queste strofe... terribili, stampate su fogli a lenzuolo, tra il popolino dei mercati di dove si diffondevano per le case ben piegate tra l'insalata fresca e le uova di giornata nella sporta delle massaie che, economie fino allo scrupolo, sprecavano i due centesimi di quel foglio per un istintivo sentimento che era più forte di loro.

Ma fino lì ci si poteva ancora arrivare, tanto più che a quell'ora il colpevole protagonista se non aveva lasciato la pelle in conflitto con la forza pubblica, già se ne stava esemplarmente in ceppi a Portolongone, Spoleto, Procida o altro simile sog-

giorno climatico per gente della sua rima. E tutto era salvo; la morale, il prestigio della legge, la dignità della Nazione.

Ora no. Ai corrispondenti esteri venuti apposta per intervistare il bandito italiano di turno, ai cantastorie, che certamente non mancheranno nei piccoli centri della Sicilia (ma su quelli, per il magro guadagno che ci fanno, non è il caso di infierire) aggiungeremo la dorata aureola del divismo cinematografico che darà a quello sconsigliato fuorilegge altri motivi di esaltazione morbosa: un autentico monumento da vivo.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

46

Una pia sorella di clausura, che vuol mantenere l'anonimo, mi scrive da Toulouse:

« Caro Benigno, la pace di Gesù! E' quasi un anno che sorreggo la fede e il coraggio di una cara famiglia genovese provata da molte sofferenze, ma la situazione si fa disperata, e temo che le forze morali si abbattano. Il capo di famiglia, Giuseppe Massarenti, era cinematografista su navi passeggeri. La guerra l'ha fatto enormemente soffrire, e sua moglie, costretta a fuggire sotto uno dei più grandi bombardamenti di Genova, quando aveva dato alla luce il suo secondo bambino da qualche giorno, è rimasta molto malata. Dopo le angosce della guerra, aveva ripreso il suo impiego sulla nave « Argentina », ma l'altro anno, a luglio, questa nave, rovinata dalla guerra, ha dovuto sospendere i suoi viaggi ed entrare nei cantieri di Napoli. Il povero Massarenti è stato dunque licenziato, riprendendo la vita di angosce, che già tanto l'aveva fatto soffrire, insieme alla moglie malata e ai due suoi bambini. La miseria costringe questo povero uomo a vendere il poco mobilio che gli resta...

Tanto lui che la moglie sono di quelle persone per bene, timide, vergognose, ritirate, che non osano farsi avanti, e che sono esposte, quindi, a soffrire maggiormente e ad essere meno aiutate.

Ci vorrebbe qualche persona influente e di cuore, che prendesse a cuore questo caso, e che potesse raccomandarlo insistentemente alla Società « Italia » di Genova per ottenere il desiderato imbarco del mio protetto...

Pensi che la figliuola del Massarenti vorrebbe fare la Prima Comunione, ma

la desolata mamma non ha nulla per rivestirla un po' degnamente, e soffre del dolore della sua piccola.

L'indirizzo di questa famiglia è: Giuseppe e Isabella Massarenti - Salita dell'Orso, 16 - Genova.

A voi dunque, amici! Chi vorrà trovare commendatizie, o raccomandare direttamente questo povero caso alla Società « Italia » di Genova, perché possa procur-

«Questi furo gli estrem'onor renduti...»

(direi con Omero) a quei poveri figli di mamma — carabinieri ed agenti — che hanno controfirmato col loro sangue l'inutile mandato di cattura.

A spese delle loro povere famiglie, condannate a poche lire di pensione vitalizia, e non ammesse certo alla ripartizione degli utili della pellicola, come vedi, si gira allegramente o per lo meno tranquillamente.

Perché il mondo è così, caro lettore qualunque.

puf



Il Consiglio d'Europa si è iniziato con cordiali strette di mano: Edoardo Herriot e Bevin a colloquio



Chlorodont

anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno

